

La pillola dell'aborto trasformata in spot

di **ANTONIO SANFRANCESCO**

La prima somministrazione italiana di Ru486 è un vero e proprio caso da manuale: la donna, di 40 anni, è sposata, ha due figli ed è anche cattolica. Ecco perché, dopo ben 200 interventi praticati negli ultimi anni, la Puglia del governatore Nichi Vendola (...)

segue a pagina 14

L. SANTAMBROGIO a pagina 14

(...) ha deciso di rendere pubblico soltanto questo.

Erano passate da poco le 15 quando un gruppetto di persone della comunità Papa Giovanni XXIII di Bari si è radunato per protestare in silenzio sotto le finestre del Policlinico. In mano, un rosario e il cartello: «Ru486 il veleno che uccide i bambini». Per medici e infermieri del reparto di ostetricia quella di ieri è stata invece una giornata come tante, se non fosse per l'invasione di giornalisti e fotografi vissuta più con stupore che con fastidio. «Sono molto meravigliato dal clamore che sta suscitando la vicenda, anche se comprendo che questa, diciamo, è la prima pillola Ru486 "italiana" che viene somministrata», ha affermato il dottor Nicola Blasi, responsabile delle interruzioni di gravidanza dell'ospedale in cui è anche l'unico non obiettore di coscienza.

La prima paziente a cui intorno alle 13.10 è stata somministrata la pillola abortiva è una barese di 40 anni. La donna, protetta da medici e sanitari per salvaguardare la sua privacy, doveva restare in ospedale tre giorni. E doveva essere questa la novità più importante visto che finora il trattamento era praticato in regime di day-hospital. Ma la paziente

ha firmato subito le dimissioni e ha lasciato il Policlinico.

«Non immaginavo questo clamore - ha dichiarato uscendo dal nosocomio - Se l'avessi saputo non sarei venuta qui. Decidere d'interrompere una gravidanza è una scelta difficile, combattuta». Per lei, però, si è trattato di una scelta obbligata. «Poco tempo fa ho subito un intervento all'utero», ha spiegato la pugliese che, quindi, non poteva sopportare una gravidanza e che, da cattolica, è convinta che «il Signore non mi amerà di meno per il mio gesto».

E mentre il farmaco arriva in molti altri centri italiani, ieri si è insediata presso la Direzione della Prevenzione sanitaria del ministero della Salute la commissione ad hoc che avrà il compito di predisporre le linee guida su come utilizzare la pillola abortiva.

«Ho già avvisato le regioni che se non seguono certi percorsi e non rispettano la legge, commettono reato», ha spiegato il ministro della Salute, Ferruccio Fazio. L'obiettivo del ministero è uniformare i livelli di sicurezza nell'impiego del farmaco al livello nazionale anche attraverso l'adozione di protocolli comuni, prevedendo l'informazione alla donna sulle tecniche d'interruzione volontaria della gravidanza di tipo medico e chirurgico e sui rischi e le possibili complicanze. Il ricovero come unica modalità per sottoporsi al trattamento non è in discussione, visto che su questo, come ha ricordato il ministro, si è già espresso il Consiglio Superiore della Sanità che ha spiegato come il ricovero in ospedale sia necessario e obbligatorio dal momento in cui si assume la prima pillola fino all'espulsione del feto.

Paradosso a sinistra Ora combatte la "sua" 194

di **LUIGI SANTAMBROGIO**

■■■ Per dire bugie e raccontare panzane senza arrossire occorre avere tutto il glamour e lo stile mascarato e sciccoso di una sciuretta come Natalia Aspèsi, la madame Wintour della rive rosée del giornalismo repubblicano. Qualche giorno fa, sul quotidiano della sinistra perbene e perbacco, ha scritto (e senza intenti ironici) che «se non ci fossero le donne non ci sarebbe l'aborto». Scoperta

epocale: qui Veronesi ci cova.

Oppure (al citato scopo) serve la faccia tosta di una Concita De Gregorio, direttrice de l'Unità: il quotidiano ex comunista un tempo usciva con la faccina di Antonio Gramsci, oggi s'affida ben più volentieri al culo in minigonna dello spot di Oliviero Toscani. E la dialettica visolato B (quella usata pure dall'improvvisato candidato radicale Tinto Brass) torna davvero utile a descrivere la prima

pagina del giornale ex comunista, dedicata ieri alla "Battaglia della pillola", cioè la tanto attesa Ru486. Che leghisti in camicia verde e pretacci in tonaca nera vogliono polverizzare come insinua la foto dell'Unità: una pillola spezzata in due e sbriciolata (forse dall'alabarda di una guardia svizzera). Ma è nei sommari e nei testi che l'elegante gingle elettorale tintobrassiano ("Hanno la faccia come il c...") torna di prepotenza alla mente.

Leggete e stupite: «Ricoverate per forza. Ovunque si fa in regime di day hospital o a casa. In Italia un obbligo disposto per creare ostacoli». Basterebbe questo a far rimpiangere le fregnacce della Aspesi che almeno quando scrive di argomenti che non conosce si fa subito sgamare.

ISTRUZIONI PER L'USO

Cara lady Concita, provi a ricordare: chi ha messo quell'obbligo dell'abortire in ospedale